

e al compimento delle ferrovie calabro-sicule, passa all'ordine del giorno. »

**LA PORTA.** Domando la parola per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** L'altra dell'onorevole Volpe è del seguente tenore :

**GRAVINA, segretario. (Legge)**

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del signor ministro pei lavori pubblici, e rilevando in esse come le intenzioni del Governo siano altamente favorevoli alla pronta attuazione di tutte le leggi votate dal Parlamento circa costruzioni di linee ferroviarie, massime nell'Italia meridionale, passa all'ordine del giorno. »

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici.** In quanto agli ordini del giorno, ne lascio alla Camera la scelta.

Io aveva chiesto la parola unicamente per rispondere due parole all'onorevole preopinante.

Non entrò nuovamente nella quistione legale, cioè, se la decadenza abbia o non abbia per effetto immediato la sospensione dei lavori; sopra questo punto l'onorevole mio collega guardasigilli potrà intrattenere la Camera, perchè io dichiaro che non mi sento di competere con l'onorevole Cortese, di cui ognuno conosce la dottrina legale. Il motivo per cui ho chiesto di parlare si è per rettificare quello che egli ed un altro preopinante hanno detto. Fu messo in dubbio che il Governo abbia fatto adempire alla società *Vittorio Emanuele* tutte le obbligazioni secondarie assunte colla convenzione del 17 novembre 1866; dico secondarie, perchè ci sono nella convenzione diverse parti, che si dovesse, ad esempio, prendere ipoteca sui tronchi ferroviari, che la società dovesse far constare del suo stato attivo e passivo, tutte queste obbligazioni vennero fedelmente eseguite. L'unica ed altra simile che non ha adempito la società è l'obbligazione capitale, l'obbligazione, cioè, di dimostrare nel termine di tre mesi di avere i mezzi per far fronte a tutti i suoi impegni: questo non l'ha fatto ed a questo non era in potere del Governo di obbligarla, perchè non vi arrivava l'azione del Governo. Ma in quanto a tutti quegli atti in cui il ministro poteva aver parte, dichiaro che il Ministero si è posto perfettamente in regola.

Così pure quanto all'ordine del giorno di cui ha dato lettura per ultimo l'onorevole Cortese, io farò verificare, se quanto la Camera ha in quella circostanza espresso sia eseguito; e se non fu, sarà mia cura di far sì che i legittimi desiderii della Camera sieno soddisfatti nei limiti possibili; ma non posso per ora fare alla Camera alcuna dichiarazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marsico ha facoltà di parlare.

**MARSICO.** Veramente, dopo tutto ciò che si è detto in

questa discussione, io credo inutile d'intrattenere ulteriormente la Camera.

Io mi associò all'onorevole Marincola per fare questa interpellanza, imperocchè mi sono sempre preoccupato della necessità che le nostre contrade calabre e la Sicilia avessero le loro strade ferrate, ed a tale oggetto nel 1864 e 1865 ho fatto analoghe interpellanze invitando il Governo ad obbligare la società *Vittorio Emanuele* a mantenere gl'impegni presi. Desideravo adunque fare al Governo un nuovo eccitamento per continuare alacramente i lavori fino al totale compimento delle nostre strade.

Ora, poichè il signor ministro dei lavori pubblici pare che assicuri la Camera che metterà tutta la sua premura a far proseguire i lavori, e promette in pari tempo che al più presto presenterà un progetto che assicurerà il completamento delle nostre ferrovie, così io prendo atto delle sue dichiarazioni e mi astengo di entrare in altri dettagli già svolti ampiamente dagli altri onorevoli preopinanti.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Asproni.  
*Voci.* Ai voti! ai voti!

**CORDOVA.** Domando la chiusura.

**ASPRONI.** Non dirò che pochissime parole; sarò spiccio, brevissimo.

**PRESIDENTE.** Se quelli che hanno domandato la chiusura, non insistono, le darò la parola.

*Voci.* Sì! sì! Parli!

**ASPRONI.** Come si può chiudere a questo punto una discussione di questa natura? Credono forse che il paese non segua con grandissimo interesse queste discussioni sulle ferrovie?

Signori, noi siamo da tanti anni in perpetue querele per le ferrovie. Sono sempre sorte interpellanze per domandare che si facciano queste opere; vi sono sempre state delle promesse, e siamo sempre tornati da capo.

D'onde deriva questo? Deriva dalle prime indulgenze che si usarono alle società concessionarie. La prima indulgenza sapete dove comincia? L'onorevole ministro Giovanola se ne rammenterà: la prima indulgenza fu accordata alla società concessionaria delle ferrovie della Savoia. La società Lafitte aveva mancato ai suoi impegni, ed, invece di perdere il deposito che aveva fatto per garanzia, e che io domandava si applicasse in premio alla società che succederebbe, ottenne migliorate le sue condizioni. D'allora in poi, condescendendo sempre a spese dello Stato, siamo venuti al punto che le società sono rimaste potentissime in faccia al Governo, ed hanno ottenuto tutto quello che hanno voluto, senza eseguire mai le loro obbligazioni con lealtà.

Quello che ci diceva l'onorevole Cordova quando si è discusso sulle strade ferrate della Sardegna, era verissimo. Bisogna fare eseguire fedelmente le convenzioni e non recedere mai; bisogna applicare inesorabilmente